



strumento per il lavoro, la residenza in montagna, lo sviluppo sostenibile

4 DICEMBRE 2002 - ENEL -

Teodoro BOLOGNINI -

A tutti i relatori abbiamo consegnato questo ricordo della giornata odierna con, naturalmente, la foto dell'orologio; chi non l'ha ricevuta è pregato poi di prenderla.

Io voglio completare questo lavoro consegnandone alcune altre, la consegno a Ivano Barberini, Presidente ...

(applausi)

... dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, anche perché fra un minuto ci dirà questa se nostra esperienza in una

dimensione globale, naturalmente, può essere di aiuto anche ad altre popolazioni montane di questo pianeta.

Ma a Ivano Barberini gliene consegno anche un'altra. Ivano Barberini sta partendo per l'Argentina, a meno che noi non gli facciamo perdere l'aereo, allora ho pensato che il popolo dell'Appennino consegna al popolo dell'Argentina questo orologio, vedrà il Presidente l'occasione ... Così come lo consegno al nostro Presidente, Sergio Nasi, al nostro Direttore, Mario Campi, e al nostro Responsabile del settore Legacoop, Angelo Algeri, che ringrazio in maniera convinta per il contributo che quotidianamente da alla nostra causa.

L'ultimo che ho in mano lo voglio consegnare ad Adriano Cardogna, Presidente di Appennino Vivo, che è anche l'animatore e l'anima di questa nostra storia. Io, se il Presidente mi permette, gli darei per un altro minuto la parola perché penso che questa iniziativa non si possa chiudere senza che il nostro Presidente ci abbia salutato.

...applausi...

Ivano BARBERINI -

Mi pare che si possa, intanto, constatare che vi è stata una ricchezza di spunti in questa discussione e una forte convergenza sia di analisi che di obiettivi, di proposte, credo che chi ha ascoltato esca arricchito di conoscenze, di stimoli. Io ho appreso diverse cose.

Vorrei prima di tutto ringraziare per l'invito. Appennino Vivo è stata una delle prime realtà che, quando ho assunto l'incarico di Presidente di Legacoop, ho incontrato, abbiamo fatto proprio in Estate, a Talamello (?), un incontro con Cofferati e di questo si è parlato e anche in quel caso si è colto da quell'esperienza il risvolto più generale, l'esperienza vissuta come un esempio che si può usare per l'aspetto specifico, per la montagna, ma anche perché ha in sé valenze più generali.

Un esempio di buone pratiche che credo sia utile, che mi sia utile anche ora in questa attività, in questo contatto con una realtà cooperativa che nel mondo conta circa 800 milioni di persone, che ha nella cooperazione agricola una diffusione generale sia nei paesi sviluppati che in quelli non sviluppati; in Cina svolge una funzione di comunità, in India ho incontrato, ho avuto modo di toccare con mano - molto brevemente - una realtà che è fatta di oltre 500mila cooperative, una ogni villaggio

agricolo. Sono realtà poco conosciute, ma che hanno una loro valenza.

Il tema trattato stamattina, quello della montagna, della silvicoltura, mi sembra abbia una straordinaria attualità, sul quale vi è stata una bella relazione ricca di spunti, ma anche di suggestioni, anche di valenze simboliche, il che aiuta sempre a capire meglio e a dare più forza alle proposte.

Appennino Vivo in sé, mi pare di potere sottolineare, è frutto di un processo, non è qualcosa che è nato da zero, è nato dall'esperienza di tante cooperative, il che sta a testimoniare che l'innovazione non nasce da zero, nasce se c'è una base e se, appunto, si implementa, è un processo che costruisce.

Nasce da una cultura di sistema che è propria del movimento, del mondo cooperativo e che è un'esigenza del sistema economico, del sistema paese, questa è una pratica che può essere ampiamente diffusa.

Mi pare anche di poter sottolineare che la forza di questo processo e di questo progetto deriva dall'assunzione di tematiche di grande attualità e di valenza generale. Qui sono state usate molte parole che credo, poi, alla fine in sé formulano questo contesto: l'ambiente, la comunità, il protagonismo, il sapere, la creatività, la filiera, lo sviluppo, l'innovazione, la

qualità. Credo che siano esigenze oggi che valgono per l'economia, valgono per la società, ma credo anche che la forza che viene a questa idea, a questo progetto, a queste tematiche sia il fatto che molte di queste tematiche sono valori essenziali per il futuro del nostro paese e del mondo e sono valori sfidati, perché oggi in Italia e altrove, nel mondo, stiamo vivendo il conflitto che c'è sul concetto di globalizzazione, al fondo c'è questo: l'idea del business è business, del profitto e l'ambiente è lì, però i patti di Kyoto, l'impegno assunto già nel . . . sono tutti da verificare e da vedere come si attueranno, sono parole che si spendono in convegni e poi vediamo le opposizioni di chi non vuole sacrificare niente - vedi gli Stati Uniti in primo luogo - alla tutela dell'ambiente e così via.

Sono valori sfidati e direi che la loro forza deriva anche proprio dall'essere valori sfidati perché la cooperazione, i cooperatori hanno dimostrato di volere e di saper fare proprio questo: di agire in controtendenza e di opporsi, in questo caso, allo spopolamento offrendo soluzioni e prospettive, questo è un altro punto essenziale, qui si parla di montagna, non so se faccio una forzatura, se sono fuori tema, io vorrei dire che mentre parliamo di montagna stiamo parlando di cose che valgono per la steppa russa ...

- Cambio traccia

... la montagna come specifico, ma il bisogno della tutela delle comunità che devono trovare nel loro ambiente una condizione vivibile vale per la steppa russa, non selezioniamo troppo i paesi, non selezioniamo solo i paesi che hanno le montagne in questo caso, perché c'è un esempio, un'esperienza che vale più in generale.

Teniamo conto che oggi abbiamo, proprio inquadrando le nostre tematiche in una dimensione più globale e con la quale c'è una forte interazione, però, non c'è comunità locale che non sia influenzata dai processi globali e ognuno concorre a formare un processo globale nel bene o nel male, quindi c'è questa forte interazione.

Partiamo dal fatto che la più grande rivoluzione che c'è stata nel secolo scorso, nel XX Secolo, è stato l'inurbamento, questa è stata la vera, grandissima rivoluzione che crea tantissimi problemi oggi al modo di vivere. Il fatto di passare dal 90% che viveva nelle campagne o nelle montagne, al 90% che vive nelle città ha sconvolto tutti gli equilibri e immaginiamo che un paese come la Cina o come l'India seguisse questo processo che è stato dei paesi industrializzati già oggi proprio per il sistema ecologico e per quanto è facilmente immaginabile.

Quindi quella funzione di costruzione di condizioni vivibili, di garantire una comunità che contribuisca allo sviluppo economico in quanto comunità e si regga come comunità in quanto sia capace di produrre sviluppo economico, questo è un fattore - secondo me - che è di grande respiro ed è una bella esperienza che si può spendere nello specifico, in accordo con la FAO e con altre organizzazioni che si muovono proprio nel campo specifico dell'attività forestale, ma credo che siano esempi che si possano portare altrove.

Un altro dato che mi ha impressionato è che a tutt'oggi il 65% della popolazione non ha mai fatto una telefonata, per dire qual è il bisogno e qual è il problema che si pone in chiave di tutela dell'ambiente, ma in chiave anche di tutela del vivere e delle condizioni di vita.

Sull'ambiente bisognerebbe fare quello che da tempo si dice di voler fare e non correre dietro solo all'emergenza, ma avere delle politiche, anche selettive, una buona politica economica ha bisogno di selezionare i soggetti, di individuare quali sono i soggetti che meglio possono realizzare quella politica economica, e se c'è una politica economica che deve essere basata, appunto, sulla costruzione di comunità, sulla capacità di sviluppo, sulla tutela di un ambiente, sulla

valorizzazione dell'Appennino, nel caso specifico, e di quant'altro, qui deve esserci una scelta dei soggetti e la cooperazione è questo soggetto, è uno dei soggetti che deve essere assunto in questo contesto.

Voglio finire per dire che mi sembra, appunto, che questa esperienza di Appennino Vivo si collochi, porti in un contesto più generale un esempio ricco di progettualità e sviluppo e può esportare alcune esperienze che sono della cooperazione, che qui si praticano, si applicano in un particolare contesto: la forma consorzio, questa è un'esperienza tipicamente italiana o fortemente italiana, che può essere ed è un elemento di grande significato, di grande sapere: la forma cooperativa, la filiera, la progettualità, l'approccio progettuale, che è nato, appunto, da un insieme di cose che vengono messe in fila.

Credo che l'esempio, la buona pratica sia molto utile; io vorrei concludere dicendo che mi piacerebbe, in vista della prossima assemblea dell'Alleanza Cooperativa Internazionale che si terrà a Oslo nel novembre dell'anno prossimo e per la quale la Bocconi inizierà a fare, su commissione data da me, da noi, insomma, una ricerca su che cosa è successo al movimento cooperativo nei dieci anni precedenti e che cosa ci si aspetta succederà.

Discutevamo proprio ieri dell'impostazione, i tempi sono stretti, ma credo che una delle cose che potrebbe venir fuori da questa ricerca è proprio far emergere le buone pratiche, gli esempi di successo con le loro difficoltà, i problemi, il coraggio necessario, lo scontro con gli ostacoli frapposti da una legislazione carente, tutto quello che è stato detto qui. Mi piacerebbe che questo esempio fosse ricompreso nel questionario che probabilmente anche l'AICA potrà essere chiamata, comunque la Legacoop essere chiamata a compilare, proprio perché ritengo che, appunto, parliamo di un esempio ricco e utile al confronto e anche a questa diffusione del sapere, che poi è una delle risorse principali che la cooperazione può spendere in chiave di solidarietà moderna.

...applausi...



Camera Nazionale Agricoltori Italiani



L'Assemblea Generale dell'ONU, accogliendo le indicazioni del vertice di Rio del 1992 e di Agenda 21, sottoscritti da 181 paesi, sulle strategie di intervento per la difesa dell'ambiente e lo sviluppo umano sostenibile nel XXI secolo, ha dichiarato il 2002 Anno Internazionale delle Montagne.

L'ONU, ha inteso così sensibilizzare i governi e la società civile sull'urgenza di una politica a favore delle montagne, ritenute "essenziali per la sopravvivenza dell'ecosistema globale". ANCA/Legacoop ha raccolto questo invito.

Lo ha fatto attraverso l'azione delle numerose cooperative agricole-forestali associate, le quali mentre svolgono la loro attività di impresa, nella silvicoltura, nelle sistemazioni idrogeologiche, nei servizi di territorio, garantiscono

il presidio sociale, condizione essenziale per il recupero e la valorizzazione delle aree montane.

Sotto l'egida del Comitato Italiano dell'Anno Internazionale delle Montagne, ANCA/Legacoop vuole ora presentare questa realtà di governo, nelle persone dei ministri più direttamente delegati a queste problematiche.

È il contributo concreto che la cooperazione intende dare per concorrere a costruire la risposta ad una delle più grandi emergenze del nostro Paese. Il convegno si svolge nella sede del CNEL, che da diversi anni accompagna con competenza la complessa problematica sulla montagna e ospita l'Osservatorio dei prodotti e servizi forestali.

La cooperazione agricolo-forestale, strumento per il lavoro, la residenza in montagna, lo sviluppo sostenibile

PRESEDE Sergio NASI *Presidente ANCA/Legacoop*

9-30 **SALUTO**
Pietro LARIZZA *Presidente CNEL*

9-45 **RELAZIONE**
Teodoro BOLDIGNINI *Responsabile settore silvicoltura ANCA/Legacoop*

10-15 **COMUNICAZIONI**

Dalla Carta di Fonte Avellana al Codice Forestale Camaldolese
don. Salvatore FRIGERIO *monaco camaldolese*

La promozione cooperativa in montagna
Francesco BOCCELLI *Presidente Coopfond/Legacoop*

Il progetto filiera ambiente bosco legno
Adriano CARDOGNA *Presidente Appenninivo - Europa*

Il ruolo dell'Osservatorio dei prodotti e servizi forestali
Roberto CONFALONERI *Responsabile Gruppo montagna CNEL*

La cooperativa forestale: dal 2001 non più cenerentola dell'agricoltura
Paolo BANFI *ANCA/Legacoop*

11:00 **DIBATTITO**

SONO PREVISTI GLI INTERVENTI DI

Giovanni ALENANNO *Ministro per le politiche agricole e forestali*
Mario BALDASSARRI *Viceministro dell'economia e delle finanze*

CONCLUSIONI

Ivano BARBERINI *Presidente Alleanza Cooperativa Internazionale*

INTERVENTI PROGRAMMATI

Tino BARBINI *Coordinamento Assessori agricoltura e foreste / Conferenza Stato-Regioni*

Enrico BORGHI *Presidente UNCEA*

Giovanni CANNARA *Presidente CITA Comitato interministeriale per la montagna*

Matteo EISELLI *Presidente Federagricoltori*

Giuseppe GAVIOLI *Presidente Consule Autunno di Inverno del Po*

Guido GONZI *Vicepresidente I.N.R.A. Istituto Nazionale per la Ricerca sulla Montagna*

Fabio RENZI *Responsabile Fucidi e aree protette Legambiente*

Luisi RIVALTA *UPI - Assessore alla Pianificazione territoriale della Provincia di Torino*

Giuseppe Rino TALUCCI *Presidente settore forestazione e multifunzionalità Federagromontagna Cooperativa*

È prevista la partecipazione di un rappresentante della FAO

4 dicembre 2002

Roma - sede CNEL - Via David Lubin, 2